

Una scelta dettata dalla paura

GIANNI RIOTTA

Son giornatacce per gli allibratori, Roberta Vinci era data nelle scommesse 300 a 1 agli US Open e Jeremy Corbyn, il deputato dissidente di sinistra, 200 a 1 come nuovo leader del venerabile Labour Party britannico. Roberta è andata in finale, Jeremy ha sbaragliato i concorrenti, finendo con il 60% a capo dell'Opposizione di Sua Maestà, che da repubblicano, peraltro, vuol abrogare.

CONTINUA A PAGINA 7

FRA POPULISMO E NUOVE SFIDE

Scelta minoritaria e perdente Ma è figlia dei flop dell'Europa

Il neoleader della sinistra inglese è solo l'ultima espressione di un disagio

GIANNI RIOTTA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La vittoria di Corbyn non parla però di passato, di un Michael Foot, colto ed arguto leader laburista che leggeva il Manifesto, sbaragliato da Lady Thatcher, non evoca trotzkisti e anarchici canuti a White Chapel o la moratoria nucleare unilaterale di Tony Benn: agita un possibile futuro, perdente e minoritario ma concretissimo, che l'intera sinistra occidentale ha davanti.

Corbyn si chiama Bernie Sanders in America, il solitario senatore socialista del Vermont che nei sondaggi delle primarie democratiche insidia l'ex onnipotente Hillary Clinton. In Spagna ha il codino di Pablo Iglesias di Podemos, persuaso che la Spagna soffra di due «regimi», dopo Franco il «liberalismo». In Grecia era la

smania radicale di Varoufakis, prima che Maestra Realtà temprasse Tsipras. In Italia tanti elettori della minoranza Pd, i formidabili 5 Stelle di Grillo, sindacalisti come Landini, condividono le istanze del Labour radicale: no tagli alla spesa pubblica, disarmo, anti imperialismo Usa, basta con il mercato globale, tariffe, nazionalizzazioni quando serve.

L'intransigenza

Gli old media adesso rinfacciano a Corbyn le gradassate ingenuie, per oltre 500 volte ha votato contro il suo partito a Westminster, o l'infelice attacco a Barack Obama dopo la morte di Osama Bin Laden «Una tragedia... non c'è stato neppure un tentativo di arrestarlo o processarlo...», ma sono polemiche, non colgono la radice di quel che accade. In America, in Europa e in Italia, è in corso una rivolta contro

l'equilibrio economico e politico seguito alla Guerra Fredda. Tecnologia e globalizzazione hanno impoverito ceto medio e classe operaia e chi non ha sapere e tecniche necessari nella nuova economia si sente abbandonato e ha paura. La stessa angoscia, distillata in lìvore dai demagoghi, polarizza gli elettori anche a destra, con la sorpresa (solo per gli ingenui...). Donald Trump nelle primarie repubblicane Usa, Le Pen in Francia, Ukip a Londra, Orban e Jobbik in Ungheria, da noi la rinata Lega Nord. Movimenti diversi tra loro, Salvini non va confuso mai con Casa Pound, né Grillo con il Front National, ma che colgono, su un altro fronte, la stessa angoscia: i miei figli avranno una vita peggiore della mia?

Contro la globalizzazione

Desta e sinistra che si oppongono

no a mercato, patti internazionali, Ue, commerci globale, innovazione tecnologica, corporation digitali alla Google, mischiano toni inaccettabili (la misoginia volgare di Trump, il nazionalismo anti emigranti di Le Pen) a proposte interessanti (Sanders sul taglio dei costi della politica), ma tutti pongono ai leader moderati, progressisti o conservatori, una sfida ineludibile. È vero che l'eleganza del pacifista Foot costò ai laburisti 17 anni di opposizione e quella del suo predecessore Lansbury altri 13, ma gli elettori che hanno pagato 3 sterline per il diritto di radicalizzare il Labour se ne infischiano dei sondaggi. Chiedono, come i 5 Stelle, una politica pulita, senza sprechi, Corbyn, vegetariano e quasi astemio, va in bici, si veste al mercatino, come rimborso ha riscosso solo l'inchiostro della stampante, ha divorziato dalla mamma dei suoi 3 figli perché non voleva mandarli alla scuola di quartiere ma a

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

una d'élite. Ingenuità, che scalano però milioni di persone, under 30 e no, nel tam tam ossessivo dei social media.

Capire questo formidabile disagio è indispensabile ai leader che vogliono resistere alla deriva populista, Merkel, Obama, Renzi, Hollande come può, il nuovo Tsipras, Rajoy, Cameron se resiste alle sirene anti Ue di Ukip. Se si illudono di scommettere sullo status quo, fanno la fine di Serena Williams, addio Grande Slam.

Devono confrontare la paura dei cittadini con coraggio e rigore, regolare l'economia globale senza protezionismi che porterebbero prima povertà poi nuovi fascismi, dare - via scuola, ricerca, digitale, investimenti su infrastrutture web e no, tagli fiscali - una chance ai ragazzi delle periferie e agli anziani alienati dal vecchio lavoro. Sull'emigrazione resistere agli xenofobi ma senza guerre tra poveri nelle metropoli.

La vittoria dei demagoghi

Dovrebbero leggere il nuovo, magnifico, romanzo di Salman Rushdie, «Due anni, otto mesi & ventotto notti» (Mondadori) con il suo appello alla passione perduta in Occidente: «Sono sempre meno coloro che, tra di noi, generazione dopo generazione, riescono ancora a sognare... Noi leggiamo di voi, O Sogni, nei libri antichi, ma le fabbriche di sogni sono chiuse. È il prezzo che paghiamo per pace, prosperità, tolleranza,

comprensione, saggezza, bontà e verità: il nostro essere selvaggi, che una volta si liberava nei sogni, è domato, per sempre». Corbyn è stato eletto da chi si illude nel sogno di un Labour selvaggio e invece perderà a manetta. Ma se i leader razionali appaiono burocrati senza passione, mai «selvaggi» nella loro furia di creare benessere e lavoro (tanti Juncker per capirci), il campo va ai demagoghi, e sarà il disastro.

www.riotta.it

Grecia
Alexis Tsipras
leader
di Syriza ha
conquistato
il potere
in Grecia
combattendo
contro
le politiche
di austerity
in Europa



Spagna
Pablo Iglesias
leader
di Podemos
si sta
affermendo
sempre
di più
in Spagna
cavalcando
la protesta
degli
«indignados»



La sinistra fra governo e opposizione

Italia
Matteo Renzi
è premier
dal 2014 in
coalizione con i
centristi. L'opposizione
interna del Pd però è forte
perché considera troppo di
«destra» le politiche di Renzi



Spagna
A guidare la
Spagna dal
2011 è il
Popolare
Mariano Rajoy Brey. Ma si è
fatto strada Podemos
partito di sinistra legato
agli «Indignados»



Germania
È Cancelliera
dal 2005
Angela Merkel.
Dal 2009 guida
un governo di grande
coalizione con i socialisti
per mancanza di una
maggioranza in Parlamento



Polonia
Al governo
c'è la centrista
e europeista
Ewa Kopacz
di Piattaforma civica.
Dal 2007 governa il Paese
insieme al Partito Popolare
Polacco



Grecia
Alexis Tsipras
Fondatore di
Syriza, partito
di estrema
sinistra, ha governato dal 26
gennaio al 27 agosto 2015.
La Grecia tornerà alle urne
il 20 settembre

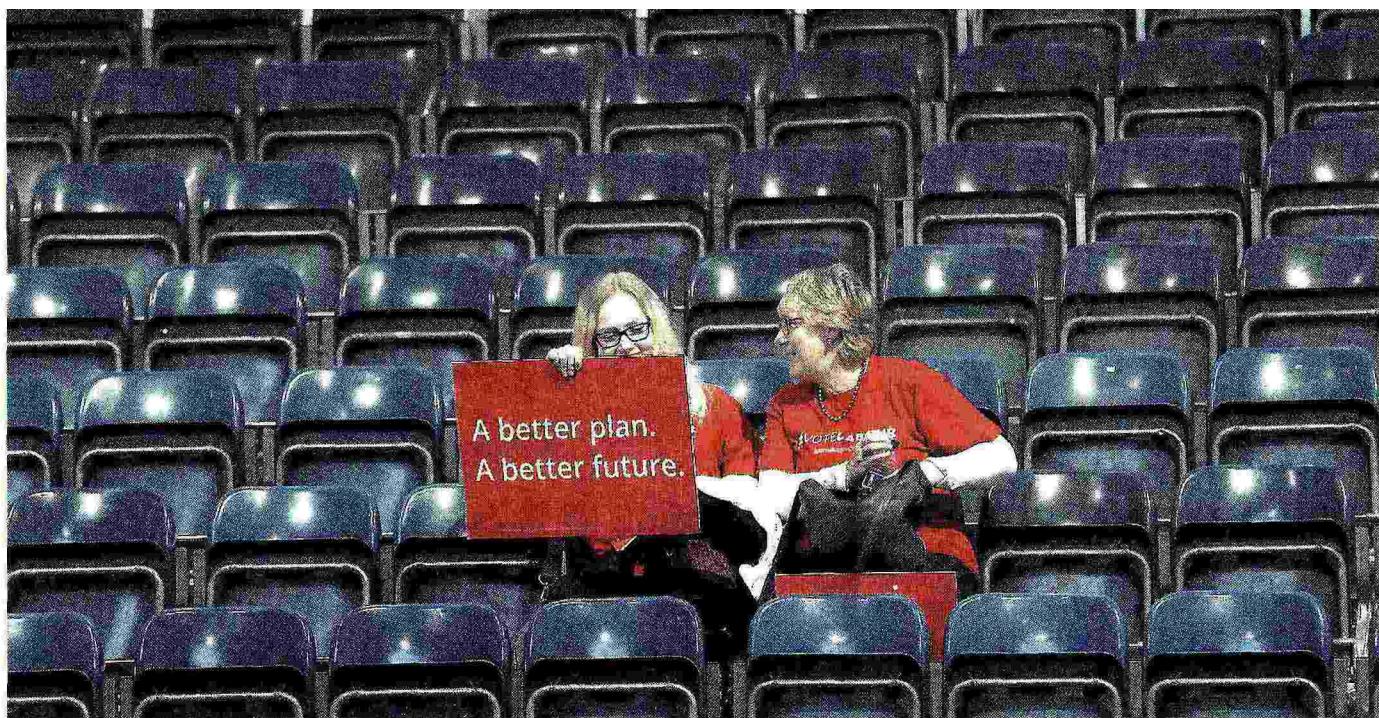


Francia
Dal 15 maggio
2012 Francois
Hollande è
presidente della
Repubblica. A guidare il
governo è il socialista
Manuel Valls. In rimonta
i gollisti di Nicolas Sarkozy



Svezia
Il premier
socialdemocra-
tico Stefan
Löfven deve
vedersela con l'estrema
destra di Akesson che oggi
avrebbe il 25% di consensi
(era il 12,9% un anno fa)





REUTERS

Il Labour Party, contro ogni aspettativa, ha fatto la scelta più radicale nell'indicare il leader

A thumbnail image of the front page of the Italian newspaper LA STAMPA. The page features a large headline about Jeremy Corbyn becoming the new Labour Party leader. Below the headline are several columns of news articles and small images. The LA STAMPA logo is prominently displayed at the top center.

A thumbnail image of a different newspaper page, likely L'Espresso, showing a dense layout of news articles, photographs, and infographics. The page is filled with text and small images, typical of a broadsheet's front page.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.